



CONVEGNO NAZIONALE

I CRAL,
il Tempo Libero, il Sindacato,
la Politica, la Società,
la FITeL.

Roma - Casa del Cinema - 22 giugno 2007

Intervento di
Sergio SARROCCO
PRESIDENTE CRAL INPDAP

Buongiorno a tutti,

inizio esprimendo un vivo ringraziamento alla Presidenza della FITeL per questo importante evento che oggi ci è stato offerto.

Siamo qui felici per l'occasione che ci è data, tanto più gradita perché ci consente di compiere una attenta riflessione sul ruolo dei Cral, corroborata dalla possibilità di uno scambio reciproco di esperienze, distogliendoci per una volta dallo sforzo quotidiano della gestione ordinaria.

Rivolgo un saluto grato ai Segretari Confederali intervenuti ed alle Autorità politiche che con la loro presenza dimostrano attenzione per una materia particolare, che in questi ultimi anni è stata assente dai dibattiti, forse per sottovalutazione delle valenze che può assumere.

Premetto che questa relazione è la sintesi di una analisi avviata all'interno del Consiglio Direttivo per giungere all'odierno incontro ed offrire con una presentazione minima del CRAL INPDAP, un modesto contributo fatto di considerazioni ed esperienze concrete nate dalle linee di pensiero che cercherò di riportare.

PRESENTAZIONE

Il Circolo Ricreativo Lavoratori dell'INPDAP nasce all'interno dell'Istituto Nazionale per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica, dopo un percorso articolato che ha portato prima ad un coordinamento unico e poi alla chiusura dei Cral degli Enti confluiti nell'Istituto per effetto del decreto 479 del 1993 (ENPAS, INADEL, ENPDEP, II.PP).

L'attuale Circolo parte nel gennaio 2002 con una organizzazione a livello nazionale ed una presenza su tutto il territorio con una Sezione in ogni Sede e Struttura sociale dell'INPDAP.

Il Consiglio Direttivo centrale esprime le linee programmatiche generali e provvede alla gestione attraverso più linee di attività, di competenza di settori assegnati con delega a ciascun Consigliere eletto.

Secondo le specifiche attribuzioni, abbiamo:

Settori operativi

Comunicazione e Marketing – Cultura – Escursioni – Formazione – Servizi vari e Grandi Eventi – Solidarietà – Spettacolo – Sport – Turismo.

Settori logistici

Segreteria – Tesoreria – Decentramento

Due Macrosettori

Giovani in una età compresa tra 0 e 24-25 anni, dai lattanti agli universitari

Over 60 – una linea d'argento destinata ai pensionati ed ai dipendenti che raggiungono l'età stabilita per fruire delle iniziative proposte.

Due Sezioni autonome, che seppure incardinate nell'organigramma, hanno statuti propri che ne regolano la vita associativa e sono:

La Banca del Sangue, coordinata dalla Croce Rossa Italiana;

Il Nucleo di Protezione Civile, che opera sotto il coordinamento del Dipartimento omonimo della Presidenza del Consiglio dei Ministri e della Regione Lazio ed è specializzato nella costruzione e manutenzione di un campo di soccorso in occasione di gravi calamità in Italia e all'estero.

Se dovessi citare una sola attività, che ci caratterizza e meglio tratteggia la fisionomia del Circolo, pur apprezzando tutti i programmi stilati e realizzati in questi anni, mi soffermerei sulle iniziative di solidarietà svolte, che hanno messo in risalto la generosità e partecipazione di tanti colleghi, al cui apice c'è il Concerto di Natale, che nel corso degli anni si è affermato per la parte artistica, ma soprattutto per le finalità sociali..

Ogni anno intorno a questo specifico evento si sviluppa una organizzazione che raccoglie risorse a sostegno di Progetti che si occupano di bambini in situazione di estremo disagio economico e sociale.

L'IDEA

Il nostro Circolo vuole essere una struttura collegiale, che prevede l'apporto di tanti, fra Dirigenti centrali, Coordinatori locali e collaboratori, per la riuscita delle iniziative.

L'idea è quella di una Associazione ricreativa, culturale, sociale, che sia un luogo di produzione collettiva di attività e servizi, che si intrecciano tra loro, un luogo che determina spazi e tempi specifici di aggregazione, socialità e impegno, con una filosofia di base che mira al miglioramento della qualità della vita dei propri associati.

Qual è il modello che perseguiamo:

sicuramente riteniamo che va abbandonata l'idea del dopolavoro, nella sua accezione antica, che probabilmente ha avuto un significato nel passato, dal suo concepimento a metà degli anni venti del secolo scorso.

“Parrebbe che l'idea originaria di Dopolavoro sia stata dell'ingegnere torinese Mario Gianì dipendente della Westinghouse Corporation di Vado Ligure che creò un'associazione denominata “Dopolavoro Italiano” che partecipò anche alla VI Conferenza Internazionale del lavoro tenutasi a Ginevra nel 1924 tanto per ricordare il collegamento stretto che i Cral hanno con i temi del lavoro già nel loro concepimento, a cui seguirono i provvedimenti del regime fascista che rendendosi conto del potere aggregante dei Circoli, avviò un vasto programma di nazionalizzazione del tempo libero e creò per questo l'OND, Opera nazionale Dopolavoro. Tra la fine degli anni '60 e gli anni '70 c'è grazie allo statuto dei lavoratori una nuova pagina scritta, un rilancio di impegno, che ha visto protagonisti tanti amici e compagni e che arriva fino ai nostri giorni, tanto per citare pillole di nostra storia.” Oggi, alla luce dei tanti mutamenti dobbiamo mirare ad un ulteriore adeguamento ai tempi, con la costruzione di un modello strutturale che somigli più ad un CENTRO SERVIZI AZIENDALE, che produce servizi laddove è in grado di farlo e li acquisisce da terzi ove necessario.

IL METODO DI LAVORO

Il soggetto delle nostre attenzioni è naturalmente il collega e il pensionato, ma soprattutto la famiglia.

La struttura organizzativa va tarata continuamente per orientare le attività e decidere le iniziative tenendo conto dei soggetti che abbiamo individuato, non è possibile applicare un prodotto preconfezionato, ripetitivo.

Riteniamo sia anzi necessaria una verifica dei bisogni del potenziale target di riferimento ed una lettura accurata dello spicchio di società in cui operiamo e se ci riesce unirli con una capacità a vedere lontano per anticipare le tendenze e necessità.

Al contrario, spesso siamo vittime e protagonisti di una routine quotidiana che divora tempi ed energie che in parte potrebbero essere dedicati alla strategia.

Riportando la nostra esperienza, per raggiungere in questa direzione un risultato apprezzabile, abbiamo commissionato uno studio ed un sondaggio ad una consulenza esterna, in ambito universitario, che farà questa ricerca tra i nostri associati.

IL RUOLO

Una attenta riflessione comune dovrà vertere sul ruolo, che non è così scontatamente riconosciuto da aziende ed amministrazioni, nonostante la legge 300 del 1970; nonostante le diverse sentenze cito per tutte la 6181 del 20 giugno 1990 della Cassazione Civile Sezione Lavoro sulla gestione di spacci, bar, mense; nonostante una presenza ormai stabile all'interno dei luoghi di lavoro.

Sul ruolo occorre porre di nuovo l'attenzione e c'è bisogno di più risposte: in primis certamente è auspicabile una evoluzione interna ai Cral, ma non sarà sufficiente, il tema deve ritornare ad essere parte di una analisi delle nostre sigle, perché è con le Confederazioni che dobbiamo affrontare il problema del Tempo Libero organizzato e della politica dei Servizi, armonizzando i Cral con le altre agenzie esistenti nel contesto sindacale.

Fatto questo richiamo, dobbiamo però innanzitutto guardare al nostro interno per favorire un cambiamento al passo del mutare delle condizioni esterne ed interne al proprio Ufficio.

Dovremo proporci non solo come il soggetto principale della gestione del tempo libero, del momento ricreativo all'interno delle nostre aziende, ma tendere ad una offerta maggiore che guardi agli individui ed alle famiglie, a tutto tondo.

Abbiamo una responsabilità politica e gestionale enorme, perché in questi momenti di grande difficoltà economica, in cui il potere di acquisto dei salari è continuamente aggredito, abbiamo il dovere di contribuire attraverso bonus, agevolazioni, convenzioni particolari a sostenere la famiglia che a noi si rivolge.

La qualificazione della nostra azione passa anche dalla capacità di proporre e concludere intese con Aziende di primaria importanza, penso per esempio alla grande distribuzione, agli iper e supermercati o alle catene commerciali nazionali.

Ma la possibilità di realizzare buoni accordi, in una ottica di mercato, è condizionata numericamente dal target di clienti che si riesce a coinvolgere.

Ecco quindi una delle necessità per i Cral di unirsi, almeno su progetti distinti, non una condivisione totale delle

peculiarità di ogni realtà, romantica nell'idea, ma di difficile attuazione; quanto vere e proprie sinergie su attività a tema.

In quest'ottica l'apporto della FITEL è prezioso e insostituibile.

Può stimolare a superare gli interessi propri di ogni Circolo, favorire la conoscenza tra i tanti Responsabili, proporre lo scambio delle tante iniziative condivisibili e soprattutto orientare più soggetti su progetti comuni.

IL CRAL DEI SERVIZI

L'incontro con le aspettative dei colleghi ed il cambiamento della società ci fa considerare possibili altre offerte, che si aggiungono a quelle già ben impegnative del Turismo, dello Sport, della Cultura, ecc..

Guardare ai destinatari del nostro "fare" come soggetti con più facce, significa cercare altri ambiti in cui possiamo realizzare la nostra mission.

Porto solo come esempio, uno degli aspetti che più ci tocca come cittadini, l'essere oggi soprattutto consumatori. Non solo possiamo mirare come facciamo, a convenzioni interessanti dal punto di vista economico, possiamo anche adoperarci per favorire la cultura di un consumo ragionato, informato, consapevole.

Voglio per essere concreto riportare una nostra esperienza in merito:

Abbiamo nel 2005 firmato un protocollo di intesa con Terranostra, l'Associazione per l'agriturismo, l'ambiente e il territorio promossa dalla Conferenza Nazionale dei coltivatori diretti, che ci ha permesso di stipulare in una volta una convenzione con 1816 agriturismo in tutt'Italia.

Ma l'accordo va ben oltre, ci dà modo di offrire agli iscritti iniziative ed esperienze ispirate ad un miglior rapporto tra noi e l'ambiente, tra l'agricoltura ed il turismo, tra il mondo rurale e quello urbano.

In molte nostre sedi abbiamo avviato con la collaborazione di esperti, corsi e seminari che portano informazione, sviluppano conoscenza di luoghi e produzioni biologicamente sane, che si confrontano con produzioni industriali sui cui processi produttivi, possediamo scarse cognizioni.

Grazie a questa collaborazione, il 27 maggio scorso siamo riusciti a varare la Prima Giornata Nazionale INPDAP delle Tre "A": Ambiente, Alimentazione, Agricoltura.

Molte nostre sezioni hanno risposto al nostro invito, moltissimi colleghi ed amici con le loro famiglie e tanti bambini, si sono ritrovati a condividere la Festa all'aria aperta che ha offerto in tutte le strutture visitate: degustazioni di specialità diverse, la conoscenza di particolari produzioni, spesso a carattere soltanto locale e l'approccio con una didattica mirata.

E sempre per esemplificare, qui nel Lazio, ma sappiamo che altre Regioni si stanno attrezzando, si vuole dare impulso ai gruppi di acquisto aziendale; per questo l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Lazio e la Camera di Commercio di Roma attraverso l'Azienda Romana Mercati, hanno definito l'apertura del CSTE: Centro Servizi per il Turismo Enogastronomico.

Scopo del Centro è quello di avvicinare i consumatori alle tante aziende agricole del Lazio che producono con tecniche biologiche, garantite e per questo ottengono certificazioni di marchi di qualità a valorizzazione dei prodotti (DOC, DOCG, IGT, DOP, IGP...), incentivando e favorendo acquisti diretti con particolare attenzione ai gruppi di acquisto da realizzare in enti, associazioni ed amministrazioni, con un'organizzazione che consentirà di prenotare negli uffici anche attraverso totem informatici e ricevere quanto acquistato in confezioni che ne garantiscono la non deperibilità anzi per i prodotti ortofrutticoli si garantisce la raccolta non oltre le ventiquattro ore precedenti la consegna.

Con due effetti fondamentali risparmio e qualità.

Al di là degli esempi che abbiamo riportato, il nodo importante è quello delle grandi collaborazioni, stabilire cioè quali sono i nostri compagni di strada, mirando a partnership qualificate che alzino il nostro livello di offerta.

Quello che abbiamo presentato nella direzione della cultura dell'alimentazione, può ripetersi per l'ambiente, attraverso sinergie con soggetti leader per capacità ed esperienza, penso al WWF per fare un esempio o al Ministero dell'Ambiente per un progetto che coinvolga gli Enti Parco Nazionali per avere la collaborazione di esperti che consentono una didattica di avvicinamento ed approfondimento delle tematiche ambientali e la conoscenza delle comunità che in quelle realtà vivono.

Medesima competente collaborazione può realizzarsi nel campo del patrimonio artistico cito per questo il FAI, fondo per l'ambiente italiano a tutela del patrimonio artistico e naturalistico, che già opera la classica Giornata di Primavera con l'apertura di siti altrimenti chiusi e che con un accordo sul livello nazionale potrebbe dare ai

nostri associati l'occasione di conoscere bellezze artistiche e storiche non comuni, aperte ad hoc.

La consistenza dei grandi numeri degli aderenti ai nostri circoli giustifica ampiamente la ricerca e la selezione di partner qualificati, interessati ad una collaborazione, soprattutto in un dialogo tra attori di pari dignità e la nostra ce la consegnano le tante famiglie che affidano a noi le scelte per una migliore qualità della propria vita

LE PROBLEMATICHE

Come noto i Circoli che operano nell'ambito della Pubblica Amministrazione hanno subito gravi impedimenti a svolgere la propria opera, a seguito della finanziaria del 1993, la legge 537, che in tema di riduzione di spese ha chiuso l'erogazione delle risorse economiche a sostegno delle attività di dopolavoro e impedito la possibilità di applicare per i nostri scopi risorse umane.

Questo lasciato poco gradito effetto di un momento particolare, è rimasto un inamovibile macigno che impedisce di incidere significativamente sui costi che il socio affronta per godere dei servizi del Cral.

Risulta difficile in questo modo realizzare vacanze per tutte le tasche come potrebbe accadere se fosse possibile applicare un contributo, lo stesso per buoni libri e tante altre voci non voluttuarie, ma componenti stabili dei bilanci familiari.

Altre difficoltà iniziano a sorgere anche per il locali in uso e per la dotazione strumentale a corredo degli stessi. Esiste poi un problema riferito alle strutture di proprietà dei Cral che da tempo sono difficili da sostenere per l'alto costo del mantenimento.

Si tratta di Campi, palestre, stabilimenti balneari ed altro spesso sottoutilizzati, che se censiti e messi in rete cittadina o regionale, potrebbero essere a disposizione di più Circoli, frequentati da soci diversi e più numerosi, con conseguenti benefici per la gestione.

CONCLUSIONE

Vorrei infine concludere, approfittando del convegno, per lanciare un Progetto di collaborazione tra CRAL, da sviluppare con quelli che vorranno aderire, basato sulla solidarietà; un progetto che prepari un intervento che dia luogo ad una realizzazione concreta, che agisca in favore di una situazione di disagio da individuare insieme, che faccia leva sul volontariato e che dimostri come i Circoli non esauriscono al loro interno la spinta al fare, ma pur tra i tanti problemi che ogni ufficio può vivere, ha la voglia di ricercare la sofferenza all'esterno con la capacità di affrontarla, rispecchiando in questo l'immagine solidale dei lavoratori che rappresentano..

Grazie per l'attenzione e la pazienza, buon lavoro a tutti.

Sergio SARROCCO